

Prezzo di Associazione

Udine e Stato anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	5
id. mese	2
Estero anno	L. 22
id. semestre	12
id. trimestre	6

Le associazioni non diedette al  
 l'istituto rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno cen-  
 tesimi 8.

# Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni  
 riga o spazio di riga cent. 50.  
 In terza pagina, dopo la firma  
 del gerente, cent. 20. — In quarta  
 pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno  
 ribassi di presso.

Si pubblica tutti i giorni tranne  
 i festivi. — I manoscritti non si  
 restituiscono. — Lettere e pieghe  
 non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garghi n. 23, Udine.

## Stampa non educatrice

E' un argomento questo che noi ab-  
 biamo toccato parecchie volte, ma sul quale  
 ci vediamo costretti a ritornare ad ogni  
 tratto, il più di spesso per mettere sot-  
 to l'occhio i danni che da certa stampa pro-  
 vengono.

Pur troppo moltissimi fogli, tra quelli  
 che si dicono liberali, somigliano agli ora-  
 tori domagogici dell'antica Grecia o ai so-  
 fisti flagellati da Platone, giacchè essi non  
 pensano se non a fare un poco onorevole  
 traffico, e scrivono solo col fine di guada-  
 gnare, o per ire partigiane. Schiera in-  
 grata e ingenuosa, che vitupera oggi quella  
 che ieri levava a cielo, che dimentica i  
 servizi, che applaude i fortunati e calpesta  
 i caduti; e, quando non possa assalirli uno  
 di fronte, lo fiancheggiava, lo morde, lo gra-  
 fia con accuse indirette, con allusioni tut-  
 t'altro che nobili, con cenzi maliziosi. Resi  
 ciechi da spirito di parte, diventano fallaci  
 e sofisticati, appassionati e partigiani, cercano  
 di adulterare i fatti, di falsare la storia,  
 di fare e disfare le reputazioni, in modo  
 che i loro scritti non già al vero e al bene pub-  
 blico, ma all'utile e vantaggia proprio o a  
 quello del loro partito.

Ci correvano alla mente queste conside-  
 razioni avendo sott'occhio due giornali, uno  
 cittadino, l'altro provinciale; il *Giornale*  
 di Udine e il *Forum*.

Il primo, ieri l'altro, si scagliava contro  
 la *Patria del Friuli*, perchè l'organo pro-  
 gressista, vinto dalla forza dell'evidenza,  
 dovette convenire con noi che, in fatto di  
 istruzione pubblica, in Italia non si pro-  
 gredisce. Il *Giornale*, fingo al suo princi-  
 pio che negli avversari non si debba mai  
 riconoscere ragione per quanto grande essi  
 l'abbiano, si sbizzarisce contro la *Patria*,  
 e specialmente contro il direttore di essa,  
 facendo largo scampo di quella scortesia che  
 nel periodico moderato non è effetto subi-

taneo d'ira ma sistema permanente, e crede  
 di gettare un oltraggio sanguinoso in fac-  
 cia a quel giornale dicendogli che esso è  
 fratello spurio del *Cittadino Italiano*.

Dal che apparisce evidente come il sen-  
 timento di moralità e di giustizia sia così  
 profondo in fogli dello stampo del *Giornale*,  
 che per esso è colpa l'affermare una  
 verità, del resto riconosciuta generalmente,  
 per il solo fatto che viene proclamata pure  
 da un periodico a lui inviso, quasi che il  
 vero non fosse vero di per sé, ma in quanto  
 viene affermato da una piuttosto che da  
 un'altra persona. Ora si che in tal modo la  
 stampa è proprio quale la definiva l'Al-  
 fieri « una rispettabile arte che biasima e  
 loda con eguale discernimento; equità e  
 dottrina, secondo che il giornalista è stato  
 prima o donato e vezzeggiato, o ignorato  
 e sprezzato ».

Di questo sentimento, di giustizia che fa  
 imprecare ad una classe di persone solo  
 per odio di parte, e non trasalisce rancide  
 accuse, ci dà una prova il *Forum* in una  
 sua appendice che serve benissimo allo  
 scopo, se l'organo cittadino si è proposto  
 lo scopo di corrompere la pubblica opinione  
 o di suscitare le passioni del popolo. In  
 questa appendice, dal titolo *umane lacri-  
 me*, un certo prof. A. Gazzani esce in tali  
 oscurezze da lasciarsi addietro un au-  
 dieriale arrabbiato.

Il professore appendicista mette in bocca,  
 per esempio, all'orco del suo romanzo que-  
 ste parole: « So, quando io naqui, l'avessi  
 potuto, avrei maledetto il governo dei te-  
 deschi e dei preti, sotto del quale volle la  
 « inimitica fortuna che io nascessi. » E più  
 « innanzi: « Perchè tanta sventura? Perchè  
 « io non era il frutto di un'unione benedetta  
 « dalla scellerata mano di chi in nome di un  
 « Dio d'amore scioglie o rompe i vincoli san-  
 « tissimi di natura, di quella natura che pur  
 « proclamava opera di Dio. » Dopo questi  
 « fiori di gentilezza il professore del *Forum*  
 « *ullit* continua: « La balla mi portò al  
 « battesimo. — Come lo chiameremo codesto

« bastardo? disse il poco reverendo — Ca-  
 « sare, rispose la donna — Uh, feci il prete  
 « con un muso di scimmia, non posso per-  
 « mettere, non posso permettere; un nome  
 « pagano... — Ma il padre... s'arrischiò a  
 « dire la balla — Che padre, che padre; i  
 « bastardi non hanno padre, sono figli del  
 « peccato e del diavolo... Oh, perchè non a-  
 « veva io allora senno e parola e braccio per  
 « fracassare quel prete, che, sebbene io non  
 « abbia mai veduto, pure detesto ugualmente  
 « dal giorno in cui soppi questi particolari! »

Ognuno proverà un senso di disgusto  
 alle invettive plateali, somministrate sotto  
 forma di appendice dal prof. Gazzani, in-  
 vettive vecchie del resto e ripetute da  
 molti e molti giornali che pur si vantano  
 educatori. Noi le abbiamo riprodotte giac-  
 chè si tratta di cosa, a così dire, locale, e  
 per offrire una prova, offertaci vicino a noi,  
 della coesistenza di un certo genere di  
 stampa. Si potrà obiettare, è vero, che il  
 professore scaglia le sue invettive contro  
 il clero in un romanzo; ma e' sarebbe le-  
 cito in un romanzo dire le cose più nere,  
 più sanguinose, a modo d'esempio, della  
 classe dei professori? E' quello che non si  
 oserrebbe fare contro uno ed altro ordine  
 di cittadini sarà lecito contro il prete, solo  
 perchè prete? Ma deve essere questo il  
 fine che si propone una stampa la quale  
 abbia ancora un senso d'onestà naturale,  
 denigrare coloro che essa vede di mal'oc-  
 chio, eccitare contro di essi lo sprezzo  
 e l'ediosità popolare?

E' qui potremmo seguire a diffonderci  
 in ben lunghe considerazioni; ma, senza  
 ripetere quello che forse abbiamo detto  
 ancora, ci limiteremo ad una osservazione.  
 Se un individuo ci si mettesse un dì tra  
 i piedi, e cominciasse ad offendere noi, i  
 nostri cari, le opinioni nostre, non inda-  
 gheremmo certo a parole bellamente alla  
 porta e vi terremo una volta per sempre  
 l'ingresso in casa nostra. Parrebbe che si  
 dovesse fare lo stesso anche allorchè si  
 trattasse di un pezzo di carta anzi che di

un uomo. E pure non è così; e molti, che  
 non soffrirebbero una parola torta detta  
 loro a viva voce, ingolano poi e pagano  
 le invettive stampate contro i loro prin-  
 cipi, le loro idee, spesso anche contro  
 persone loro care. E' logica questa? A  
 noi pare di no. In ciò, bisogna confessarlo,  
 sono assai più logici i nemici del principio  
 religioso, i quali non cooperano punto o  
 poco a sostenere la stampa che non propa-  
 gari le loro idee, servendo così d'assem-  
 pio a tanti che si dicono e vogliono appa-  
 rire buoni, e che, per l'una o per l'altra  
 causa, non si fanno scrupolo di sostenere  
 certa stampa tutt'altro che educatrice.

## IL GIUBILEO SACERDOTALE DI LEONE XIII E I VESCOVI DELLA SVIZZERA

Se questo tanto dolce quanto sublime  
 argomento si parla oggidì in tutto il mon-  
 do cattolico. I Vescovi della Svizzera, quello  
 di Losanna e Ginevra, di Sion, di Coira,  
 di San Gallo, di Basilea, ecc.; hanno pub-  
 blicato di questi giorni una Lettera pre-  
 parata fin dal settembre 1886, e che il  
 compianto e il venerato Monsignor Lachat  
 ebbe ancora la consolazione di sottoscrivere  
 per il primo. In alcune splendide pagine  
 dicono le ragioni generali e speciali che  
 inducono i cattolici a festeggiare il Giubileo  
 sacerdotale del S. Padre. Le generali ri-  
 guardano il Papato e una grande manife-  
 stazione di fede e di amore al Padre dei  
 popoli redenti. Questa manifestazione del  
 mondo cristiano, come osserva in una Let-  
 tera del 31 dicembre Mons. Morinod, sarà  
 l'avveramento di una previsione del  
 Conte De Maistre, il quale diceva: « Non  
 sono lontani i tempi in cui il Papato avrà  
 come una sacra presenza visibile su tutta  
 questa terra. » Le ragioni speciali si  
 riferiscono alla persona ed al Pontificato di  
 Leone XIII. « Gettato uno sguardo, dicono  
 i Vescovi della Svizzera, sulla persona di

Appendice del CITTADINO ITALIANO 19

## IL Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

Carlotta, non volendo mostrare la lettera  
 ad Edoardo, la ripiegò lentamente in si-  
 lenzio.

Il suo fidanzato la guardava con atten-  
 zione. La giovinetta sorride, e il volto franco  
 di Edoardo si rischiarò. Egli trasse dalla  
 sua tasca un piccolo astuccio foderato di  
 pelle, di forma antica, e, toltone un anello  
 d'oro consumato dal lungo uso, che  
 portava una grossa perla ma legata in modo  
 assai semplice:

« Questa perla è male legata, disse egli,  
 e l'anello è tutt'altro che moderno; ma io  
 avrei creduto di profanarlo facendovi qual-  
 che cambiamento. Mia madre l'ha portato  
 per ben trent'anni, e lo ti prego di accet-  
 tarlo come anello di sposa. »

Carlotta, senza rispondere nulla, gli pre-  
 sentò il dito sottile, ed egli vi pose l'anel-  
 lo.

« Sembra fatto per te. Ed ora passeg-  
 giamo un po' nel giardino. Non ho che  
 due ore a mia disposizione, e vorrei rivede-  
 re con te il viale ove mi promettesti di  
 diventare tua moglie. »

Due ore! Sarebbero sembrate un istante  
 brevissimi a due altri fidanzati; ma forse,  
 nelle condizioni in cui trovavansi Edoardo  
 e Carlotta, era meglio che fosse così. Per  
 loro non era un terreno su cui potessero

incontrarsi compiutamente. La loro educa-  
 zione era stata tanto differente, erano visi-  
 tuti in un mondo così diverso, avevano con-  
 tratte abitudini tanto dissimili! Se il dot-  
 tore era capace di parlare facilmente ed  
 anzi con una certa eloquenza in una riu-  
 nione seria, egli non aveva punto pratica di  
 quei discorsi talora inconcludenti che pia-  
 ciono ad una donna, di quei nonnulla cui  
 sa ricorrere un uomo di mondo se gli man-  
 chi un argomento di qualche importanza.  
 Egli sapeva parlare e discutere, ma non  
 chiacchierare. Vivendo in campagna, fre-  
 quentava un certo numero di famiglie, dove  
 tutto si riduceva a narrare le poche notizie  
 locali, ed era estraneo a ciò che occupa e  
 che anima le conversazioni parigine. Cono-  
 sceva i fatti importanti del mese innanzi,  
 ma non le chiacchierate del di prima, e  
 ancor meno quelle del giorno appresso. Non  
 sarebbe stato in grado di discorrere del  
 quadro in voga, dell'opereita alla moda,  
 dell'ultimo romanzo strepitoso.

In tali condizioni ogni argomento leg-  
 gero facendo difetto, ci sarebbe stato biso-  
 gno di una doppia corrente di simpatia per-  
 chè gli spiriti si fossero indotti a mettere  
 in comune idee e sentimenti. Questa sim-  
 patia essendo incompiuta da parte di Car-  
 lotta, il dialogo doveva languire necessaria-  
 mente. Il dottore non se ne accorgeva  
 però, e Carlotta con una certa acquiescenza  
 di sicurezza fissava in lui il suo sguardo  
 pieno di gratitudine. Egli era felice di pas-  
 seggiare al fianco di lei anche senza dir  
 nulla; come anche in appresso gli bastava  
 di starle vicino, di spiare i suoi desiderii,  
 di renderle piccoli servizi, di tagliare le  
 pagine dei suoi libri, di tenerle il ventaglio.

Sebbene Edoardo venisse ora spesso in  
 casa del suo amico Sargy, non vi si fer-  
 mava molto, poiché i suoi ammalati lo ri-  
 chiedevano a Chivray. Bisognava veramente

ch'è possedesse un temperamento di ferro  
 per poter sopportare la fatica del cammi-  
 nare, le veglie e i viaggi frequenti. Una  
 buona parte del suo tempo si la passava in  
 ferrovia, e Carlotta, quantunque non si fosse  
 mostrata molto premurosa di stabilir il  
 tempo del matrimonio, compreso che le cose  
 non potevano durare a lungo così, d'altra  
 parte ella si trovava in una condizione un  
 po' falsa in casa dei Sargy ora che veniva  
 considerata più come ospite che come isti-  
 tutrice.

Il dottore incaricò la moglie del suo  
 amico di scegliere i doni che volen offrire  
 alla sua fidanzata, e si mostrò, non ostante  
 le proteste di Carlotta, generoso per quanto  
 glielo permettevano i suoi mezzi.

Un giorno una graziosa cassetta, lavorata  
 ad intarsio, giunse in casa del signor Sargy,  
 coll'indirizzo di Carlotta. Portata nella ca-  
 mera della giovinetta, venne aperta, e se ne  
 tirò fuori il contenuto. Eravi una pezza di  
 seta nera, uno scialle, parecchi metri di  
 merletti, e un vestito, ornato di perle, sem-  
 plice, ma pur elegante.

Carlotta ringraziò la signora Sargy, lodò  
 il buon gusto con cui eran stati scelti quei  
 regali, quindi, rimasta sola, se ne stette me-  
 ditabonda dinanzi a quel dono di nozze.  
 Certo era molto per lei che non possedeva  
 nulla; era molto per il dottore, che, pro-  
 digio sempre verso i suoi poveri, non aveva  
 accresciuto il suo patrimonio modesto la-  
 sciandogli dai suoi genitori. Tuttavia nella  
 società in cui Carlotta era vissuta, le fi-  
 danzate ricevevano ben altri doni. Non che  
 avesse desiderato per sé gioielli e oggetti  
 preziosi; ma comprese tosto e forse per la  
 prima volta, dinanzi a quella stoffa di seta  
 nera, e dinanzi allo scialle dal tessuto non  
 molto fine, che ella aveva cambiato di con-  
 dizione sociale e che il suo matrimonio la  
 poneva in una specie di inferiorità a para-

gone delle sue vecchie amiche. Una lacrima  
 le spuntò sul ciglio, lacrima che ella rim-  
 proverossi tosto come una colpa.

« Povero Edoardo, pensava; quanto sono  
 ingrata a lui così generoso. »

I giorni intanto passavano, ed il dottore  
 era sempre più felice sebbene talvolta egli  
 si sentisse un po' timido dinanzi alla sua  
 bella e aristocratica fidanzata, in cui tutto  
 era per lui degno di ammirazione.

« Dove avrei potuto trovare una sposa  
 migliore? pensava egli un giorno rifacendo  
 la strada verso la stazione. Ella sarebbe  
 degna di presiedere alla tavola di un prin-  
 cipe, e lo ammirò in lei forse più ancora,  
 questa nobiltà di tratto rarissima che la  
 sua bellezza. »

I gusti di Carlotta non erano talora  
 quelli del suo fidanzato. Egli, per così dire,  
 degli dei campi, non ostante l'età alquanto  
 avanzata, aveva qualche cosa di più giovane,  
 di più ingenuo. Ella invece aveva discipli-  
 nato con cura i suoi gusti e le sue simpatie  
 secondo le leggi della moda, e le sue pre-  
 ferenze avevano un certo che di più fine e  
 di aristocratico. Un giorno ella suonava al  
 pianoforte. Edoardo ammirava l'abilità della  
 sua mani, ma non comprendeva il pezzo da  
 lei scelto — un pezzo d'un di quelle opere  
 moderne in cui la scienza opprime l'idea  
 musicale.

« E' troppo bello per me, osservò egli  
 scuotendo la testa in aria di buon umore.  
 Ma non sapresti per caso la *campagna di  
 Dunkerque* o la *rocca di San Matò*? »

« Ella apriva tant'occhi, con aria di  
 stupore e quasi un po' sdegnata. No, ella  
 di ciò non sapeva nulla. »

« E pure erano le vecchie romanze di  
 mia madre, riprese Edoardo con semplicità.

(Continua.)

Leone XIII e ricordati i suoi atti pontificii. Dapprima in una serie di Encicliche e di Brevi egli ha dimostrato ai fedeli ed al mondo quanto bisogno la società umana abbia di cristianesimo; egli ha fatto vedere che la famiglia e lo Stato, la scienza e la civiltà non possono sussistere e fiorire che all'ombra di questa religione divina.

Di buona o mala voglia il mondo ha udito la verità proclamata dal Sommo Pontefice, sentinella vigilante posta sulla sommità del monte, dottore universale, ricordando ai Principi ed alle nazioni le grandi e divine verità del cristianesimo; il Papa rassomiglia a Mosè, che mostra agli israeliti il serpente di bronzo la cui vista guariva i morsi dei serpenti. Le nazioni moderne sono inferme e soffrono per le piaghe prodotte dai loro errori e dalla loro rivolta contro Gesù Cristo. A siffatti trarimenti il Dottore infallibile, oppone senza stancarsi gli insegnamenti della verità, e mostra all'universo Gesù Cristo come l'unico Salvatore.

A questa instaurazione della società il Santo Padre lavora, non solo come organo della verità, ma estandoci come uomo di fede e di azione. Genio superiore, animato da pensieri e da sentimenti di una sapienza tanto calma quanto sublime, carattere ad una volta fermo e dolce, il Santo Padre si sforza d'animare del suo spirito tutti i soldati dell'esercito cattolico.

I Vescovi svizzeri notano che la loro patria ha perduto speciali ragioni di attestare a Leone XIII la sua gratitudine. Egli ha versato l'olio sulle piaghe della conturbata Elvezia, ed è riuscito a ristabilirvi l'ordine gerarchico. Quindi i cattolici svizzeri non debbono lasciarsi vincere da altri popoli in questa manifestazione.

**A proposito d'un epigramma**

Un libraio di Parigi, ad un cotale che chiedeva l'ultima costituzione di Francia, rispose argutamente: " Nella mia biblioteca non tengo pubblicazioni periodiche. Questo epigramma era terribile, ma i francesi lo meritavano; difatti se la molteplicità delle Costituzioni valesse a qualche cosa, la Francia dovrebbe essere il paese più costituito del mondo... ed invece, anche dopo quella dell'84, nell'anno di grazia 1887 essa sente il bisogno di trastullarsi, favellando di congressi e di costituenti, e di addestrarsi in ginocchi di ginnastica costituzionale.

Il vizio è tanto antico, che ormai è diventato organico: basta rileggere la storia degli ultimi novantatré anni per esserne persuasi.

Il 13 settembre 1791, Luigi XVI accettava la prima Costituzione, a cui fu data per preambolo la così detta " Dichiarazione dei diritti dell'uomo " stabilita dall'Assemblea nazionale nell'agosto 1789. La Costituzione era stata giurata in un brutto giorno, e il suo primo effetto fu quello di servire di passaporto per il mondo, di là a Luigi XVI. Troncato le teste del re e della regina, i francesi rivoltarono le loro menti ad una Costituzione della Repubblica, mentre cinquecentomila soldati minacciavano la Francia. In pochi giorni la nuova Costituzione, posta sotto l'invocazione dell'Ète Supremo, fu discussa, approvata e ratificata dal popolo.

Il primo dei trentacinque articoli, di cui essa si componeva, stabiliva che " lo scopo della società era la felicità dell'uomo " e che " il governo era istituito per garantire all'uomo il godimento dei suoi diritti naturali e imprescrittibili " ; l'ultimo articolo sanciva il diritto d'insurrezione quando il governo violasse i diritti del popolo.

Questa seconda Costituzione non potè venire attivata a motivo della rivoluzione, per cui si sentì il bisogno di studiarne una terza. Le discussioni incominciarono il 5 messidoro anno III (23 giugno 1795) e terminarono il 5 fruttidoro (22 agosto); sottomessa a ratifica popolare, la Costituzione fu approvata da 914,853 voti contro

41,892. Essa si componeva di ventidue articoli sui " diritti " e di nove sui " doveri ".

Quando Bonaparte, in seguito al colpo di Stato del 18 19 brumaio che avea messo il potere in mano ai tre consoli Sieyès, Bonaparte e Roger-Ducos, fu designato primo console per dieci anni, venne promulgata, il 24 primajo anno VIII (15 dicembre 1799), un'altra Costituzione; che fu la quarta. Luigi XVIII diede anche lui la Carta Costituzionale scritta sulla batonata anglo-austro-prusso-russa. Segui la costituzione di Carlo X; la settima fu quella di Luigi Filippo. L'ottava costituzione seguì la rivoluzione del 48 e si compose di centosedici articoli. Luigi Napoleone, presidente della repubblica, s'incaricò di dare la nona costituzione, quella del gennaio 1852, che fu modificata il 7 novembre ed il 25 dicembre dello stesso anno; poi nel 1857, nel 1859, nel 1860, due volte nel 1861 e nel 1866 col famoso *Senatus consultus* e plebiscito che fu l'estrema unzione del Secondo Impero.

Trascurando tutte le sotto-costituzioni imperiali, quella del 1875, conosciuta sotto il nome di costituzione Hallon e che inaugurò la 3.ª repubblica, sarebbe la decima. Essa fu approvata colla maggioranza di... un voto! Questa Costituzione vide succedere Grovy a Mac-Mahon e hen presto parve ai volubilissimi francesi che fosse troppo vecchia e troppo codina, ed aviamo l'undecima nel 1884 votata con 509 favorevoli contro 172 contrarii.

Ed ora, stando alle informazioni del *Polit Journal*, l'estrema sinistra, che domandò l'ultima revisione e si astenne poi dal voto, aprirà subito un'altra campagna per una nuova revisione.

Che magnifico spettacolo offrono questi repubblicani d'ogni colore alla ricerca della vera repubblica o dello Statuto repubblicano per eccellenza! E dire che non saranno contenti d'un Congresso... vogliono addirittura una Costituzione!

I nostri vicini, continuano pure a parlare di libertà, di uguaglianza, e di fratellanza. Ma badino che la libertà non sia una concessione graziosa a chi la pensa come loro, che l'uguaglianza non cada alle superiorità che taluni sogliono attribuirsi, e che la fratellanza non si dimostri col coprire d'ingiurie l'onore Geyffile-Réacha, perchè è un malato, e col rimproverargli ogni giorno il colore della sua curazione come un delitto. Altrimenti sarà il caso d'interpretare le tre parole *Liberté, Egalité, Fraternité*, nel modo seguente: *Liberté point, Egalité point, Fraternité point*, cioè né libertà, né uguaglianza, né fratellanza.

**Governo e Parlamento**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Seduta del 25 (Presidente Biancheri).

**Acquisti a Londra**

Discutasi il progetto di acquisto del palazzo ad uso della nostra ambasciata a Londra.

D'Arco e Camporeale accettano i motivi per quali la minoranza della commissione combatte il progetto e Tittoni lo difende.

Breganze non vede nell'acquisto per soli 45 anni di una casa mediocre le ragioni di stabilità, decoro e comodità che consigliano ad approvarlo.

Di Blasio, presidente della commissione, assicura il sistema proposto di contratto, essere il più comune in Inghilterra.

Robilant osserva doversi tener conto delle condizioni speciali di Londra, da spiegazioni in appoggio al progetto di cui approvansi gli articoli, ed a scrutinio segreto risulta approvato con voti 186 contro 64.

**Genala sulle costruzioni ferroviarie.**

Genala riprende il suo discorso sui lavori pubblici rispondendo alle obiezioni circa le costruzioni ferroviarie. Osserva che costeranno 2220 milioni; il problema è finanziario e difficile, ma non insolubile. Non potrebbero né dovrebbero rinunziare alla costruzione delle strade già autorizzate.

Alcune strade possono farsi a scarta-

mento ridotto e consenta con Genova potersi fare a scartamento ordinario con economia sulle strade secondarie.

Al 30 giugno 1887 avremo costruito per circa 640 milioni compresi il materiale mobile. Resteranno a pagarsi 1645 milioni per costruire tutte le linee autorizzate. Bisogna provvedere i mezzi.

Dichiarò che il governo non ha intenzione di presentare contratti complessivi, ma aumentare gli stanziamenti annuali in modo considerevole.

Il ministro delle finanze presenterà delle proposte per far fronte ai maggiori stanziamenti, fondati sui maggiori proventi, sul credito e sul contributo delle provincie e comuni. Osservò che le accuse riguardano il sistema della nostra legislazione più che l'operato del ministro. Promette che presenterà i preventivi per ciascuna linea, distinti in modo che il controllo della Camera sia intero e immediato.

Tratta poi dei 1000 chilometri di IV categoria. Desidera che la commissione termini gli studi comparativi delle domande per decidere quali meritino la preferenza. Per le altre che non potranno comprendersi il governo spera poter applicare i vantaggi della legge 1873. Dichiarò credere utile e necessario sollecitare le costruzioni ferroviarie, ma senza scuotere credito né preggio.

Se in questa occasione vuol giudicarsi l'opera del ministro giudichisi severamente, ma si consideri che giammai un ministro dei lavori pubblici ebbe tante questioni da risolvere.

**Replica di Baccarini.**

Baccarini osserva due cose risultare dalla discussione, cioè le convenzioni non avere risolta ma ricreata la questione ferroviaria, e la persistente serietà del ministro nella fede dei miracoli. Riservò di parlare rispetto all'esercizio quando non si potrà più opporre non essere ancora per la prova trascorsa, tempo sufficiente. Tratta ora delle costruzioni. Raccorda di aver combattuto i pericoli tecnici e politici della legge 1879 che invertì il concetto fondamentale delle precedenti.

Soggiunse che il suo solo peccato fu, dopo il cambiamento di gabinetto, di portare al Senato la legge votata dalla Camera. Cercò costringerla a difetti colla legge 1881. Non accetta la corrispondenza nelle cifre che ha combattute. Dimostra le ragioni di fatto onde la spesa per le costruzioni superi oggi le previsioni. Si aumentarono per parecchie linee i chilometri senza aumentare corrispondentemente la spesa e si cambiarono senza autorizzazione della Camera le categorie e i traçcati. Difese gli ingegneri del Genio civile affermando che solo un quinto dei progetti appartiene ad essi, gli altri ad ingegneri sociali. Gli uni e gli altri del resto possono sbagliare, né fa meraviglia, quando Gabelli stesso, che critica tutto e tutti, commise errori di precisione in progetti di linee che cita. Rileva contraddizioni fra le cose scritte, e le cose dette dal ministro.

Quanto ai 1000 chilometri sarebbe incostituzionale assegnare in bilancio la spesa prima che passi il decennio stabilito per legge sotto il coperto della linea per cui vengono anticipate le spese. Avverte che creata esistere abusi nascosti nel progetto relativo ai 90 milioni contenente una spesa cui già provvede la legge 1879. Chiede che il fondo destinato ad una linea non si storni a pro di altra. Censura come un grave abuso l'eseguire la diretta Roma Napoli differente da quella votata. Se erano ragioni militari doverano sottoporsi alla Camera per cambiare la legge. Riguarda come incostituzionale l'ispettorato ferroviario quale fu fatto da Genala. Chiude raccomandando una maggiore correttezza e giustizia nell'amministrazione.

**SENATO DEL REGNO**

Seduta del 25 - (Presidente Durando).

**Bilancio dell'istruzione.**

Procedesi alla discussione dello stato di prima previsione dal ministero dell'istruzione e vengono fatte raccomandazioni a che si risolvano le questioni da lunghi anni pendenti per l'assegno di sei milioni all'università siciliana derivanti dal decreto dittatoriale 1869, per la formazione d'un ruolo unico dagli impiegati delle biblioteche, perchè si accresca l'assegno al capitolo relativo alla conservazione e manutenzione dei monumenti per la fondazione della scuola di architettura, perchè il ministro proceda al-

l'istituzione di scuole complementari che si collegano strettamente all'elettorato politico per l'art. 100 malgrado le spese occorrenti.

Coppino dà assicurazioni ai vari oratori e dimostra la sua continua sollecitudine per le scuole complementari ed assicura che adotterà l'incremento delle scuole domenicali che crede le maggiormente utili. Si approvano tutti i capitoli del bilancio.

**Progetti approvati.**

Dichiaransi approvati i progetti relativi alla controversia per i molini di Corsea, alle modificazioni della legge sull'istruzione superiore, e le modificazioni alla legge per l'avanzamento nell'armata.

**ITALIA**

**Roma - Per Massaua - L'Italia Militare pubblica, allo scopo di predisporre quanto occorre il probabile cambio dei distaccamenti d'Africa il Ministero della guerra ne ha già da qualche giorno ordinato che i seguenti reparti sieno pronti alla partenza.**

Nello stesso tempo detti reparti potranno essere occorrendo essere impiegati a rinforzare temporaneamente quei presidii.

I reggimenti di fanteria che riceveranno il preavviso per l'invio ciascuno d'una compagnia sono il 18, 27, 31, 33, 35, 49, 63, 65, 67, 76, 78 e 89. Nel posto d'un battaglione di bersaglieri in Africa vorrebbe destinato un battaglione alpino composto di compagnie alpine 48, 56, 69.

Disposi pure per la partenza di un battaglione di montagna, costituito a cura della prima brigata d'artiglieria di montagna sedente a Vicenza.

La compagnia del Genio sarebbe la prima del reggimento del genio di Pavia.

**Pavia - Due morti sedici feriti -** Ieri nella borgata di Landriano rovinarono due areate della stalla del fittabile Negri seppellendo sotto le macerie molte donne e bambini ivi riparate dal freddo.

Il pronto salvataggio dei carabinieri guidati dal capitano Rovero, dal tenente Cioni e dagli artiglieri, dai sacerdoti ed altri.

Furono tolti dalle macerie due morti e sedici feriti.

**Treviso - Terramoto -** Come a Venezia così anche a Treviso l'altra notte fu sentita una scossa di terremoto ondulatorio. Fu preceduto da forti boati.

**Milano - Morte di fame -** Carlo Francesco Tagliabue, aveva 72 anni, faceva il calzolaio, ma viveva di stenti e di privazioni.

Da due di lui non vedevano più uscire di casa - Si chiamarono le guardie - si abbattè l'uscio - e si trovò il Tagliabue morto stecchito.

La fame e il freddo lo avevano ucciso.

Mentre lo spogliavano per deporlo nel feretro sentirono dietro il taschino del gilet, qualche cosa di duro. In un batter d'occhio vien dieucita la foderà. Si palpa, si trova un battuffoletto: sono ottocento lire in tanti biglietti di Banca.

L'avarizia procurò la morte a quell'infelice.

**Contro la pellagra -** Sono al termine, in Milano, le pratiche per erigere in Corpo Morale la commissione permanente contro la pellagra.

**Como - Il discorso gratulatorio -** L'Orsibe di Como offre nel suo odierno numero il discorso gratulatorio letto da S. E. Mone. Miotti Vescovo di Parma, ricorrendo la festa del Giubileo Sacerdotale di S. E. il Vescovo di Como.

È un fortissimo ed eloquentissimo discorso, tanto importante ai nostri giorni inasime per far conoscere cosa sono i Vescovi.

**Genova - Individuo scomparso -** Leggiamo nel *Cittadino* di Genova:

La mattina del 3 corrente partiva da Ruta, suo paese natio, il signor Felio Simonetti, capitano marittimo, il quale doveva recarsi a bordo del brig. a palo *Gino* ancorato nel nostro porto e di partenza per l'Inghilterra, ma non essendosi detto signor Simonetti più presentato a bordo il bastimento fece vela al comando di altro capitano.

Ora siccome d'allora in poi il sig. Simonetti non diede più notizia alcuna di sé, e temendosi gli sia avvenuta qualche disgrazia, noi ci facciamo interpreti della sua desolata famiglia e preghiamo coloro che potessero

dare qualche notizia in proposito a volerne informare presto l'Ufficio del nostro Giornale, oppure scrivere al fratello di detto capitano, signor Gerolamo Simonetti a Canogli.

Lo scomparso è un uomo di 43 anni, aiutante della persona, capelli e baffi neri.

Forlì - Morte del Vescovo di Forlì - Giunse da Forlì la triste notizia della morte di monsignor Pietro Paolo Trucchi, Vescovo di quella città, avvenuta il 21 del corrente, alle ore 2 1/2 antimeridiane. Monsignor Trucchi apparteneva alla Congregazione della Missione. Era nato in Tivoli il 15 marzo 1807. E reggeva la Diocesi di Forlì dal 22 dicembre 1857.

ESTERIO

Germania - Il Papa e l'Imperatore di Germania. - Si dà importanza alla voce che il Santo Padre abbia scritto una lettera autografa all'Imperatore Guglielmo per fargli sapere con lui e ringraziarlo della nuova condizione di pace e di libertà che si va creando alla Chiesa in Prussia colla progressiva abolizione delle leggi restrittive di maggio.

Al sentimento di benevolenza ed alle buone disposizioni del governo prussiano il Santo Padre prometterebbe di corrispondere con tutta la larghezza consentita dall'altissimo suo ufficio, desiderando Egli sopra tutto il bene della Chiesa e la pace della Prussia.

Sua Santità esprimerebbe inoltre sensi di ammirazione e di riconoscenza per l'opera personale dell'Imperatore e del principe di Bismarck.

Questo importante documento, a quanto si assicura, comparirà nel *Monitore dell'Impero* probabilmente colla risposta che l'Imperatore intende rivolgere al Santo Padre.

Si fa da taluno notare che nell'imminente lotta elettorale la lettera di S. S. sarà un argomento formidabile nelle mani di Bismarck per combattere l'opposizione cattolica del Centro. Questo è un errore che procede da sinistra interpretazione o da fina malizia.

Bismarck non è caduto sopra alcuna questione religiosa o riflettente le relazioni diplomatiche colla Santa Sede, ma sopra una legge puramente militare. Perciò le elezioni al Reichstag si faranno in base all'approvazione od alla condanna del serrenato militare. Inoltre l'azione del Centro non può in alcun modo influire sulle relazioni del Cancelliere col Vaticano, mentre poi quest'ultima riguardano il regno di Prussia e le elezioni invece si fanno pel Reichstag Germanico.

Francia - Monsig. Freppel alla Camera - Si ha da Parigi 23: Discutendosi alla Camera il bilancio delle colonie, monsignor Freppel pronunciò un discorso a favore della politica coloniale. Disse che il governo deve far comprendere al paese, colla fermezza e colla vigilanza, che l'avvenire del paese sta in questa politica. (Applausi al Centro ed a Destra). Monsignor Freppel chiese che le isole Nuove Ebridi e Salomoni, che chiesero il protettorato della Francia, facciano parte dei possedimenti francesi. - All'assemblea generale della Camera di commercio italiana assistettero circa 70 persone. Il presidente Magagna fece una relazione dei lavori compiuti dalla Camera constatandone il prospero andamento. Quindi fu letto ed approvato il resoconto finanziario e furono approvate le modificazioni introdotte nello statuto. Furono eletti cinque consiglieri. Il console Negri sedeva al banco della presidenza.

Svizzera - Donne che bastonano un Sacerdote - La *Gazzetta Ticinese* di Lugano reca che a Stabio (Svizzera) avvenne una specie di sommossa di donne - in seguito alla successione del prevosto Terribilini morto tempo fa.

La gran maggioranza dei cittadini aveva chiamato a succedergli il sacerdote Torriani. Parecchi del Municipio però vi si opposero ed appoggiati dal commissario di Mondrisio sporesero ricorso al Consiglio di Stato, ma senza frutti, tantochè intendono rivolgersi al gran Consiglio.

Questi consiglieri sono capitanati dal sindaco Belloni.

La questione dà luogo in paese a molte discussioni, in una delle quali il Belloni si lasciò scappare che « le donne di Stabio desideravano un prevosto giovane perchè...

Ciò irritò terribilmente le donne, le quali - mentre i membri del municipio si raccogliano nella sala delle deliberazioni - si affollavano all'ingresso della casa comunale in atteggiamenti minacciosi.

Alcune, brandendo dei legni che tenevano nascosti sotto il grembiale, altre gli zoccoli assalgono il Sindaco, lo percuotono, lo trauciono per un tratto, e non lo lasciano che quando il dottore, ridotto a terra senza moto lo credono morto.

Il signor Belloni venne poi raccolto e trasportato a casa tutto pesto, ma le ferite da lui riportate non si credono gravi.

Però è obbligato a guardare il letto. Anche alcune donne rimasero ferite nella colluttazione col commissario e coi gendarmi, che tentavano proteggerlo l'agredito.

Cose di Casa e Varietà

Morto improvvisamente

Durante la notte scorsa moriva improvvisamente il sig. Iazzaroni Antonio negoziante in piazza dei grani.

Uniforme della Milizia Comunale

L'Esercito Italiano è informato che è in equipaggio presso il 80 reggimento fanteria una giubba di tela forte color bleu, flettata in rosa, con una piccola martingalla attorno la vita della stessa stoffa, colla quale si avrebbe intenzione di vestire la milizia comunale.

Questa giubba sarebbe portata sopra l'abito borghese.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta dei giorni 10-17 gennaio 1887. La Deputazione provinciale nelle adunate 10 e 17 gennaio n. c. autorizzò a favore di varie ditte e corpi morali i pagamenti che seguono, cioè:

- A diversi comuni di l. 1400 in causa sussidi per le condotte veterinarie distrettuali a tutto 31 dicembre 1886.

- Alla Direzione del civico spedale di S. Daniele di l. 11.893,20 per dozzine di maniaci accolti nel quarto trimestre 1886.

- A diversi esattori di l. 9925 in causa assegni per gli stipendi dovuti ai guardiani forestali nel 1.° trimestre 1887 e riscossione di l. 599,89 per trattenute di massa vestiario ecc. fatte dal personale medesimo nel quarto trimestre 1886.

- Alla ditta Burghart Carlo di l. 214,93 per fornitura di carbone trifai.

- A diversi di l. 116,90 per lavori eseguiti nei locali ad uso dell'ufficio commissariale di Gemona.

- Alla Direzione del civico spedale di Pordenone di l. 5312,30 per dozzine di maniaci ricoverati durante il quarto trimestre 1886.

- Al Ricevitore provinciale ed a diversi esattori di l. 3990,62 quali assegni per gli stipendi di gennaio e febbraio 1887 dovuti ai capo-cantonieri e stradini provinciali, e la contemporanea esazione di l. 244,49 per trattenute di ricchezza mobile e di rate per sfacelo erba.

- A diversi di l. 296,26 per lavori eseguiti nel fabbricato in Udine che serve di caserma per reali carabinieri.

- Alla Direzione del civico spedale di Sacile di l. 3652,80 per dozzine di menticotti accolti e curati nel quarto trimestre 1886.

- Alla Presidenza della Congregazione di Carità amministratrice del civico spedale di Gemona di l. 5888,69 per dozzine di menticotti accolte e curate nel quarto trimestre 1885.

- Alla Deputazione provinciale di Padova di l. 1183,21 in rifusione dell'assegno di pensione per l'anno 1886 al sig. Martinenghi Gio. Batt. ex ingegnere di questo ufficio tecnico provinciale.

- Alla Direzione del civico spedale di Palmanova di l. 3130,13 per cura e mantenimento di menticotti accolte nella succursale di Sottocella durante il mese di dicembre 1886.

- Ai comuni di Arta e Zuglio di lire 2486 82 in rifusione della spesa di manutenzione sistemata nell'anno 1885 della strada Caneva Paluzza.

Furono inoltre trattati altri 103 affari; dei quali 34 di ordinaria amministrazione della provincia; 47 di tutela dei comuni, 15 d'interesse delle opere pie, 6 di contenuto amministrativo; ed uno riguardante operazioni elettorali; in complesso affari deliberati n. 116.

Il Deputato prov. MANGILI Segretario

Offerte agli incendiati di Cerovento

Offerte pervenute alla canonica del parroco di Cerovento:

Da N. N. Lire 2,00 - Dalla cappellania d'Impozzo L. 10 - Pes. 7; di fagioli ed un involto di vestiari - Fra i distinti benefattori poi, che sussidiarono i poveri danneggiati di Cerovento, devesi annoverare anche la rispettabile famiglia del sig. Cozzi

di Piasco, la quale contribuì un sacco d'indumenti, biancheria, granoturco e L. 10.

Fra Portis e i Piani

oggi si farà scoppiare una mina con 15 quintali di polvere. E' l'impressa dei lavori per il ponte sul Fella che l'ha preparata. - Sono presi tutte le precauzioni e le autorità locali saranno sul luogo.

Da Tramonti di Mezzo

Fortunata la popolazione di Tramonti di Mezzo, che è sostituito di S. Daniele De-Stefano, traslocato alla chiesa arcipretale del Canale di Vito d'Asio, venne inviato l'egregio e novello sacerdote D. Davide Bergamo di Concordia. - Come ebbe egli l'ordine dal suo V. Superiore di recarsi a questa cura spirituale, non corse ma volò in mezzo a quelle anime che gli erano affidate e che sospiravano la sua venuta, nulla riflettendo alla montuosa posizione per lui affatto nuova, non agli scabrosi sentieri, non alla lontana Canal di Cuna, non alla remota Grif e pericolosa Cischirilis.

Nei cinque mesi dacchè tiene questa cura, consorziati i bisogni spirituali del popolo a lui commesso, D. Davide pensò porre salutare rimedio coll'impartirgli un breve corso di spirituali esercizi, tenuto da lui e dal deo suo condiscipolo D. Gabriele De-Cecco, cappellano di Tramonti di Sotto. - La s. missione ebbe principio nel giorno 19 corr. gennaio e terminò nella domenica successiva 24 detto. La breve vita dei due novelli sacerdoti passata nella vallata tramontina, tutta informata allo spirito sacerdotale, bastò per attirare al tempio del Signore ad ascoltare la parola di Dio il popolo dell'antica e rinomata curazia di Tramonti di Mezzo.

Compresi dagli spirituali e nobili sentimenti dettati in essi dalla divina parola bandita dai due zelanti sacerdoti, gli abitanti di Tramonti di Mezzo, nei tre ultimi giorni, si affollarono al confessionale, tribunale di penitente, a piangere, a detestare, a confessare la propria colpa. La domenica, ultimo giorno della s. Missione, oltre 400 furono coloro, che si accostarono a ricevere il pane Eucaristico.

Voglia Iddio fare che codesto popolo di Tramonti di Mezzo conservi a lungo tempo i salutarî frutti di quei spirituali esercizi e compensare ancora della pia opera i due zelanti e novelli sacerdoti, quali sono il Bergamo ed il De Cecco, onore del clero e conforto del Vescovo, Concordiese.

Dalla, Forania di Meduno. Il dì 24 gennaio 1887. W.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa contro dell'alta pressione sull'Ungheria 780 mm. bassa al nord dell'Inghilterra e al nord-ovest della Scandinavia mm. 745. In Italia nelle 24 ore barometro salito ovunque da 3 a 5 mm. Venti deboli al nord. Temperatura mte. Stomaco sereno sul versante tirreno e sull'Italia centrale, nuvoloso nebbioso altrove. Barometro variabile da 771 a Cagliari e Girgenti a 776 sulla Valle Padana. Venti settentrionali mare calmo.

Tempo probabile. Venti deboli e freschi specialmente del primo quadrante, cielo sereno o nebbioso, brina e gelo a nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Benevolenza e fortuna

Acquistando biglietti della Lotteria a vantaggio dell' Ospizio di S. Margherita in Roma, la cui estrazione è fissata irrevocabilmente pel 20 febbraio 1887 oltre al concorrere ad una vera opera di beneficenza si concorre a

32.100 premi

parte dei quali da lire 100,000, 20,000, 10,000 ecc.

Di questi premi verrà fatto immediatamente lo scambio in contanti, senza deduzione o ritenuta qualsiasi.

Ogni numero costa UNA LIRA e può vincere più premi.

Ai compratori di biglietti per Dieci numeri è assicurato un premio, oltre al concorso ad altre eventuali vincite.

Ai compratori di biglietti da cento numeri sono assicurati undici premi, oltre alla possibilità di altre cento vincite.

La tosse di gola

Nella stagione attuale in tutti quegli individui che soffrono di umori erpetici, e non sono pochi, e specialmente in coloro i quali non fanno la cura dello Sciroppo di Parigi composto inventato dal Prof. Giovanni Mazzolini di Roma si manifesta una certa tosse che non proviene dal petto, ma nasce da un senso di continua molestia alla cima della glottide ed al istmo delle fauci e che riesce incomodissima, molestissima ed anche ostinatissima. Questa tosse è consistiva che, come è chiaro, proviene da grammazioni erpetiche sviluppatasi in quelle regioni, è localita mirabilmente dall'uso delle Pastine di Mora composte anche esse ed inventate dal loquo Cav. Giovanni Mazzolini, le quali non solo colla loro virtù refrigerante mantengono l'umidità necessaria in quelle regioni, ma dotate di virtù leggermente astringente esercitano un'azione coer-

nitiva contro tali eruzioni e dopo qualche giorno del loro uso lasciano l'individuo in stato soddisfacente. Le Pastine di Mora del Cav. Mazzolini si vendono in tutte le principali farmacie a L. 1,50 la scatola.

APPUNTI STORICI

Sedici secoli fa anno 287 dopo Cristo.

Il Manicheismo tanto si dilatò in questo e nel seguente secolo nell'Africa che fu necessario un severissimo editto imperiale ad arrestarne gli effetti esiziali anche al civile consorzio.

Padre nefasto di questa eresia, o meglio cumulo di eresie, era stato uno scigliavo persiano di nome Manete, cui i Greci chiamarono Manicheo. Corrompendo egli la pura dottrina evangelica con le sciocchezze ed immonde fantasticherie del suo ingegno, pose a base del suo sistema che ci fossero due dei, l'uno autore del bene, l'altro del male; dava all'uomo due anime, la buona e la cattiva e però negava la libertà dell'uomo, il peccato originale, la necessità delle opere buone, la redenzione di C., e sediziosamente biasimava ogni civile governo.

Dai Manichei trassero origine nel Medio Evo molte sette eretiche, e da loro pure i moderni protestanti. - (Mozzoni: Eretici e scismatici del III sec.)

Diario Suo

Giovedì 27 gennaio, s. Giovanni Grisostomo v. d.

Napoli, 26 settembre 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

L'Emulsione Scott, che ho avuto l'agio per parecchi mesi di sperimentare in molti bambini della mia pratica privata, mi ha sempre reso degli utili servizi, non solo nelle alterazioni del processo di ossificazione, nella scrofola e nel infatismo, quanto ancora nelle lunghe e stentate convalescenze dei morbi da infezione.

In omaggio alla verità non posso che raccomandarla.

Dott. cav. GIUSEPPE SOMMA,

Archivio di Patologia Infantile, Ufficio di Divisione, Via Duomo, 61 - Napoli.

ULTIME NOTIZIE

Da Massaua.

L'ultimo telegramma di Genè, viene comunicato ufficialmente ed è il seguente:

Massaua 22, Aden 25. Niente di nuovo nella situazione; continua la tensione fra noi e Rasalula. Il Negus sembra opporsi ad una rottura.

Prego di mandarmi altri 600 circa per fare una dimostrazione militare se diventasse necessaria ed anche per trar profitto all'occorrenza della presente situazione. Genè. - Le notizie telegrafiche giunte da Cairo e da Parigi dicono che Ras Alula intende accamparsi nelle vicinanze delle possessioni italiane senza arrischiare ancora un attacco diretto su Monkullo e Massaua.

Armamenti sul piede di guerra.

Il *Ravennate* ha da Roma: « Da poi che l'Italia è costituita a nazione non si è ancora fatto un esperimento per vedere in quanti giorni si può mettere sul piede di guerra il nostro esercito. E' stato stabilito di fare questo esperimento nel prossimo febbraio. Il 27 corrente partirà un ordine telegrafico dal Ministero della guerra a tutti i comandi dei corpi d'armata di mettere tutto l'esercito attivo sul piede di guerra. »

TELEGRAMMI

Aden 24 - Affermasi che con l'esercito di Menelik colla campagna contro l'Harar si trovino alcuni italiani.

Milano 25 - Alessandro o Francesco fratelli Battenberg sotto il nome di baroni Dehartenau accompagnati da un segretario e un domestico partirono alle ore 2,30 per Genova.

Berlino 25 - La *Nord-Deutsche* dichiara falsa la notizia del *Daily News* che la Germania abbia deciso di mandare appiegonza alla Francia sulla concentrazione di truppe alla frontiera.

Cairo 25 - La scorsa notte il principe di Napoli assistette al gran ballo del Kadevi per cui avendosi fatto un migliaio d'inviti.

Il principe si intrattene affabilmente con moltissime persone dell'alta società indigena, della colonia italiana ed altre.

Berlino 26 - Barth redattore della *Gazzetta liberale* fu condannato a sei settimane di prigione per avere propagato la falsa voce dell'uccisione di Villaume addetto all'ambasciata tedesca di Pietroburgo.

L'uccisore sarebbe stato l'imperatore.

CARLO MURO gerente responsabile.

Al Rev. Parruchi e sigg. Fabbricieri - v. Avviso IV p.

Appello alle famiglie -- vedi Avviso in IV pagina

Ramontors Diogona vedi avviso in IV pagina

Farmacia Luigi Petracco Vedi avviso in IV pagina

